

Lo SPI di Pistoia e i giovani



Uno spazio fisso all'interno del nostro "Notiziario"

Ci abbiamo riflettuto un po' su, soprattutto dopo lo sciopero generale del 16 dicembre, che ha visto gli studenti a fianco dei pensionati, delle lavoratrici e dei lavoratori in sciopero, abbiamo ritenuto di dare gambe, anche nel nostro territorio, ad una collaborazione e a un confronto concreti con le nuove generazioni. Ci è sembrato un giusto strumento aprire il nostro Notiziario ai loro contributi. Lo facciamo perché ci crediamo, perché questo sta nel nostro Dna. E vogliamo ricordare a chi cerca di dividerci che non ci riuscirà mai. Siamo convinti che generazioni diverse debbano e possano lottare insieme per costruire un paese migliore. Apriamo pertanto il nostro Notiziario ai giovani perché abbiamo voglia di ascoltare le loro idee, sogni e preoccupazioni. Vogliamo confrontarci, contaminarci e lottare insieme sempre con il proposito di costruire ponti e abbattere i muri.

Andrea Brachi

Mattarella, un discorso di altissimo profilo istituzionale

Così il segretario generale della Cgil Maurizio Landini ha commentato l'insediamento del Capo dello Stato: "Ha messo al centro i valori della Costituzione, a partire da lavoro, giustizia e dignità. Noi faremo la nostra parte, governo e Parlamento facciamo la loro" **Buon Lavoro, Presidente!**



TESSERAMENTO SPI 2022

Più siamo, più forza avranno le nostre ragioni

di Sergio Frosini



Dal Lavoro alla Pensione: un passaggio importante che cambia la vita, ma non per questo viene meno la necessità di essere iscritti al sindacato. Anzi...

➔ Segue in ultima

Spazio Ai Giovani...

Ascoltateli! CGIL, SPI, FLC in piazza con gli studenti

La **CGIL**, il sindacato dei pensionati **SPI**, il sindacato scuola **FLC** sempre attenti ai rapporti tra le diverse generazioni hanno dato il pieno appoggio alla mobilitazione del 4 febbraio scorso: **“la protesta della Rete degli Studenti medi è anche la nostra**, nel merito e per la condivisione valoriale che ci tiene uniti ormai da anni e che ci vede sempre più spesso agire insieme in un reciproco supporto in termini di rivendicazioni. Gli studenti e le studentesse stanno vivendo da due anni una situazione di assoluta difficoltà, con il continuo ricorso alla Dad, in scuole poco sicure e in una condizione di forte disagio psicologico. Ogni decisione che li riguarda, compresa quella sulle modalità di svolgimento dell’esame di maturità, deve essere presa a seguito di un confronto che invece viene loro negato”.



Generazioni a confronto o generazioni in accordo?

Di *Alessio Dolfi* e *Noemi Porcu*

Molto spesso siamo portati a credere che le differenze di età, di idee e di stili di vita riescano a tirar su dei muri, quando la realtà dei fatti è che queste diversità sono dettate dai pregiudizi. Quante

volte, anche solo passando per strada, abbiamo sentito dire: <<sei solo un vecchio cosa vuoi capire tu>>; ebbene, la domanda che dovremmo porci è il perché.

Nell’odierno contesto italiano

stiamo assistendo ad un periodo di “crescita zero” in cui si ha una natalità in continuo decremento ed una soglia di longevità in aumento, proprio per questa fattispecie si ha la necessità di rinnovare la politica sociale

con una maggiore partecipazione dei giovani, modernizzare il concetto di comunità e dove essa non vi è, crearla tramite la cooperazione fra le varie classi di età. Considerando i nostri giorni, sono poche le possibilità di incontro e purtroppo questo rapporto intergenerazionale si intrattiene solo fra nonni e nipoti, che a volte considerano i capi famiglia come dei vecchi quadretti impolverati, ma la verità è che entrambi sono il futuro.

Molti studi dimostrano che le pratiche intergenerazionali possono arricchire le relazioni interpersonali e contrastare gli stereotipi negativi e l'isolamento delle persone anziane, un esempio lampante è stato il 16 dicembre del 2021 quando queste due generazioni si sono unite per combattere uno scopo comune e ciò ha dato spunto per questo progetto che ne segna un'importante congiunzione.



Derivano innumerevoli benefici da questi contatti soprattutto per trasmettere ed insegnare il

patrimonio storico e culturale, gli anziani hanno la facoltà di raccontare ciò che i giovani hanno solo da imparare, mentre quest'ultimi danno una diversa ed innovativa prospettiva, scaturendo in questi veterani della cultura la voglia di sentirsi utili. Secondo uno studio dello Spi Cgil di Modena l'età anagrafica non corrisponde più all'età "personale" e sociale, per l'appunto tale ricerca ha diviso gli anziani in tre categorie: l'adolescenza dell'anzianità, l'anzianità ed il ritiro. La differenza tra questi tre momenti si trova nella possibilità fino all'impossibilità di potersi autogestire e autodefinire, proprio qua entrano in gioco i giovani per aiutare e supportare tutte le esigenze di coloro che hanno bisogno. Il passare del tempo non implica forzatamente il decadimento psico-fisico. Oggi lo stereotipo di anziano che consideravamo è superato in quanto molti sono attivi sui social network e media, come ad esempio la coppia, formata da nonno Severino e consorte, che ha spopolato su tiktok. Interessante in quest'epoca è il programma di molte scuole superiori di secondo grado che offrono nel loro piano formativo territoriale iniziative multimediali da svolgere con gli anziani.

Cosa ci aspettiamo da questa opportunità? Un confronto, un mezzo di spunto per migliorare il rapporto fra generazioni spesso messe in contrasto dalla mentalità comune, ma che, in realtà, condividono lo stesso mondo. Non siamo universi separati o



treni che viaggiano su due binari paralleli, siamo storie, idee e proposte; per questo la cooperazione è l'unico mezzo che può spingere al buon funzionamento di un paese. C'è sempre da imparare e da scoprire e, spesso, ci sono domande a cui i giovani non riescono a dar risposta da soli, ma nonostante questo da parte della gioventù c'è la voglia di fare e di mettersi in gioco.

Questa è la speranza e la richiesta di noi giovani ovvero di dar importanza e rilievo a questo incontro intergenerazionale che da oggi diventa fisso; ragazzi e ragazze hanno la necessità di sentirsi ascoltati e coinvolti, perché non sono soltanto il futuro, come spesso si sente dire, ma sono il presente, il motore dei progetti, lo sbocciare delle idee. Quindi prendiamo questo momento di sano confronto per dimostrare che l'età non è una barriera, ma un ponte, una differenza sì, ma produttiva. Da oggi cominciamo un percorso di unità e di collaborazione, con uno scontro che segni un rafforzamento.

Elena, Thomas e Lorenzo: morire sul lavoro a vent'anni

In pochi giorni tre vittime poco meno che ventenni. A Reggio Emilia, Giovenanza e Udine il lutto diventa la ragione di lotta di un'intera generazione che rivendica il diritto a un futuro e a un lavoro sicuro

Elena Russo aveva vent'anni quand'è morta. Studentessa universitaria, aspirante avvocatessa, volontaria della Croce rossa, arrotondava consegnando pizze a domicilio per un ristorante di Reggio Emilia. Così aveva fatto anche domenica sera (30 gennaio), ma dopo l'ultima consegna ha perso il controllo dell'auto ed è andata a finire fuori strada, prima contro un palo della segnaletica stradale, poi ribaltata sull'asfalto. Un incidente che non le ha lasciato scampo. Elena apparteneva alla stessa generazione di Thomas Tavola e di Lorenzo



Parelli. Thomas era un giardiniere diciannovenne di Giovenanza, frazione di Colle Brianza, che una settimana fa era impegnato a tagliare alberi in un terreno di famiglia quando è stato travolto da un tronco caduto di schianto. Per Lorenzo, invece, la fine è arrivata all'ultima ora dell'ultimo giorno di stage in una fabbrica di Udine. Il diciottenne, che

era in azienda per un progetto di alternanza scuola lavoro, è morto, come ha dimostrato l'autopsia, per un colpo alla testa: una barra d'acciaio del peso di un quintale e mezzo gli ha procurato lesioni che non potevano che essere fatali. L'indignazione per la sua morte è stata corale. Gli studenti sono scesi in piazza più volte nel corso degli ultimi giorni per rivendicare il diritto di studiare in sicurezza. A sostenerli nella loro lotta il sindacato, mentre nelle ultime ore anche il ministro del Lavoro Andrea Orlando è voluto ritornare sull'accaduto, commentando gli scontri avvenuti durante le manifestazioni di venerdì (28 gennaio): "Dobbiamo mandare i ragazzi a fare percorsi formativi in luoghi che abbiano una sorta di certificazione di qualità. - ha spiegato e riferendosi alle tensioni nelle piazze ha aggiunto - Penso che quegli episodi vadano chiariti, ho chiamato la ministra Lamorgese e mi ha assicurato che ne darà conto in Parlamento". Ad appoggiare gli studenti nella loro rivendicazione per un futuro sicuro c'è un campo largo che va da artisti come J-Ax a ex operai militanti come Carlo Soricelli, da anni in prima linea nella lotta per la salute e la sicurezza con l'Osservatorio nazionale morti sul lavoro: "No, non si può morire di lavoro a 18, a 19 e a 20 anni. - ha commentato nelle scorse ore - Elena aveva vent'anni, Thomas 19 e Lorenzo 18 tutti e tre morti di lavoro negli ultimi giorni. Fanno bene i giovani a mobilitarsi. (...) Il futuro dei giovani sta diventando un campo di battaglia: il precariato riguarda tutti i nuovi assunti. Dite basta cari giovani vi stanno rubando il futuro e la vita, non ci state"

Nel 2021 sono stati 1221 i morti sul lavoro. «Una strage»

In un anno, il 2021, i morti sul lavoro sono stati 1221. Più di tre al giorno. Una strage, il commento del segretario generale della Cgil, Maurizio Landi-

ni. "Siamo di fronte a una strage, abbiamo una media di tre persone al giorno che muoiono sul posto di lavoro, segno che quanto prima va potenziato il sistema dei controlli", ha commentato il leader del sindacato di Corso d'Italia. "Il tema di fondo è combattere la precarietà - ha aggiunto Landini -: la salute e la sicurezza non possono essere considerate un costo ma un investimento.

Nuova Segreteria per lo SPI Toscana

Lo SPI di Pistoia ringrazia il comp. Bruno Calzolari (uscente per scadenza del mandato) e formula i più sinceri auguri di buon lavoro al neoingresso comp. Paolo Graziani, oltreché all'insieme dei componenti la segreteria regionale.

L'Assemblea Generale del 13 gennaio scorso, ha approvato la proposta per la nuova Segreteria Regionale che risulta così composta:

ALESSIO GRAMOLATI

Segretario Generale

Direzione, coordinamento e rappresentanza così come definiti statutariamente;
Rapporti con la Confederazione;
Politiche internazionali, della cooperazione e progetti europei;
Politiche della formazione sindacale, digitalizzazione e tecnologie sociali.

PAOLO GRAZIANI

Segretario Area Organizzazione

Tesseramento, eventi e manifestazioni;
Politiche organizzative, di insediamento, delle risorse finanziarie e amministrative;
Coordinamento delle ricerche e progetti speciali;
Coordinamento delle reti di comunicazione e informazione.

MARISA GRILLI

Segretario Area Socio Sanitaria

Politiche sanitarie, sociali e assistenziali, non autosufficienza;
Politiche fiscali, tariffarie.
Politiche di genere.

LOREDANA POLIDORI

Segretaria Area Politiche previdenziali / Tutela del reddito

Politiche previdenziali;
Rapporti con Comitato INPS;
Rapporti con Territori e INCA per progetto controllo pensioni;
Vertenze previdenziali;
Rapporti su Fondo Pensioni e Fondi integrativi pensionistici;
Diritti e benessere.

RUBRICA A CURA DI **RENZO INNOCENTI**
(EX PRESIDENTE COMM/NE LAVORO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI)



FOTO (Alessandro Di Meo/ Pool Ansa/LaPresse)

Effetto Quirinale

Un vecchio adagio popolare recita che “tutto è bene quello che finisce bene”. Questo proverbio è stato utilizzato a mò di commento da alcuni, protagonisti e non, al termine delle votazioni parlamentari per la rielezione di Sergio Mattarella a Presidente della Repubblica. Ora, se il risultato finale rappresenta la soluzione ideale per autorevolezza politica, moralità personale e garanzia costitu-

zionale, tutto ciò che l’ha preceduto e accompagnato non si può considerare proprio come un “bene”. Anzi, si può tirare un sospiro di sollievo perché abbiamo corso dei bei rischi. Tra personaggi impresentabili, “rose di nomi” senza petali ma con delle spine lunghissime, candidature fantasiose, fino ad arrivare a formulare la proposta di elezione del vertice dei servizi segreti a Capo dello Stato. Il massimo

della mancanza di cultura e insensibilità istituzionale. Per mascherare le proprie insufficienze si è ricorsi perfino ad utilizzare strumentalmente la questione di genere. Per carità, hanno girato anche proposte valide ma sono state tutte “bruciate” sullo scacchiere dei veti incrociati e dei tatticismi incomprensibili, annullandosi.

Ad un certo punto non sembrava più di trovarsi di fronte ad un

passaggio Istituzionale delicatissimo come quello di eleggere la massima carica dello Stato ma di “spararla più grossa” manifestando palesemente uno stato confusionale preoccupante. Di fronte al baratro nel quale rischiavamo di precipitare, annullando i risultati di tutti gli sforzi sostenuti in questi tempi così difficili, dobbiamo ringraziare il grande senso dello Stato che ha caratterizzato la disponibilità del Presidente Mattarella a rinnovare il mandato. Un uomo che è cresciuto, come qualcuno ha ricordato, nella cultura della complessità e della responsabilità. Un uomo che aveva altri piani di vita e ripetutamente aveva espresso la sua contrarietà a una rielezione in quanto riteneva il secondo mandato come una “forzatura” della Costituzione. Tuttavia un buon esito della vicenda può annullare una seria riflessione sulle cose che sono emerse in queste ultime settimane e sulle conseguenze che questa elezione ha provocato? Sono venuti al pettine, tutti in una volta, i nodi irrisolti della politica. E paghiamo anche gli esiti dei risultati elettorali del 2018 che furono il portato di una stagione di populismo e di antipolitica iniziata qualche anno prima. I conti prima o poi si devono pagare e così oggi abbiamo un Parlamento estremamente frammentato ed incapace di confrontarsi, di fare sintesi e decidere tenendo salda la bussola del bene comune. Come abbiamo visto hanno buon gioco il tatticismo molte volte fine a sé stesso e le finalità particolaristiche. A tutto questo deve aggiungersi una progressiva crisi di rappresentatività del sistema dei partiti. Attenzione però alle conseguenze e al tipo di decisioni da prendere per contrastare questi fenomeni. Soprattutto attenzione alle “facili” scorciatoie per

reagire a questa situazione. Per essere più precisi, a proposito delle ultime vicende che abbiamo vissuto, sento parlare sempre più frequentemente di modifiche costituzionali orientate ad un sistema semipresidenziale e di elezione diretta del Presidente della Repubblica. Sarebbe la vittoria di coloro che da tempo stanno perseguendo l’obiettivo di distruggere il nostro sistema di democrazia rappresentativa fondata sulla separazione e sull’equilibrio dei poteri e sulla centralità del Parlamento. Proprio il Presidente eletto nel suo discorso dopo il giuramento ha tenuto con forza a sottolineare la centralità del Parlamento e della democrazia rappresentativa, inclusiva, partecipata da tutte le componenti della società. Qualcuno sogna un Paese senza troppi “laccioli”, privo di contrappesi istituzionali e, possibilmente senza partiti e organizzazioni di rappresentanza sociale. Non esiste una democrazia senza una pluralità di espressioni politiche e sociali che devono ritrovare il coraggio di confrontarsi per arrivare a condividere una visione del bene comune. Non mi unisco al coro di quanti, in modo indistinto, mettono alla gogna le forze politiche e tendono a rappresentare la fine delle distinzioni tra destra e sinistra. Anche in questa ultima vicenda c’è chi ne esce con le ossa rotte e chi meno. C’è chi ha lavorato per soluzioni improponibili e chi ha cercato di far “muovere” il Parlamento per arrivare ad una soluzione condivisa da una larghissima maggioranza e ben vista da una parte relevantissima del Paese. Fare di tuttata l’erba un fascio può strappare un applauso in più ma porta acqua ad un solo mulino: quello del populismo, dell’antipolitica, ingredienti dei quali è intrisa la scelta neo- autoritaria

Questo anno che ci separa dalle elezioni per il rinnovo del Parlamento sarà un duro banco di prova (...), ma anche una grande opportunità per definire una cultura politica unificante che possa originare indirizzi, scelte e alleanze

molto di moda in alcuni Paesi della stessa Europa. Il declino del consenso ai partiti e della loro debolezza, risiede principalmente nella mancanza di un’azione continua e coerente con le finalità pubbliche e non particolaristiche. Se i partiti sono quasi esclusivamente “comitati elettorali” che si mettono in moto solo quando è in vista qualche scadenza, questo non favorisce l’impegno diretto. Eppure ce ne sarebbe un gran bisogno. Soprattutto in questo momento nel quale, come ha ricordato il Presidente eletto, dobbiamo trovare risposte all’altezza delle emergenze: sanitaria, economica e sociale. In modo particolare nella dimensione sociale con la perdurante crisi del lavoro, della crescita delle diseguaglianze e delle nuove povertà. Questo anno che ci separa dalle elezioni per il rinnovo del Parlamento sarà un duro banco di prova (le fibrillazioni della Lega all’interno della compagine di Governo ne sono la testimonianza), ma anche una grande opportunità per definire una cultura politica unificante che possa originare indirizzi, scelte e alleanze. Ci sono anche le risorse per trasformare la capacità progettuale in cambiamenti concreti. Nessuno può rimanere alla finestra. A tutti è chiesto un di più di impegno.

FOCUS SANITÀ A CURA DI **CORRADO CATALANI**
(EX PRIMARIO MALATTIE INFETTIVE OSPEDALE SAN JACOPO DI PISTOIA)

La sanità oltre la pandemia (parte seconda)

“Se piove prendi l'ombrello”. Il significato di questa semplice massima è comprensibile anche ad un bambino: se non hai l'ombrello ti bagni. Ed è esattamente quello che esprime un'affermazione che è stata ripetuta negli ultimi mesi in decine di articoli, interviste, dibattiti televisivi e radiofonici. Ovvero la pandemia ha messo in evidenza le carenze del Sistema Sanitario Nazionale. Queste carenze sono l'ombrello dimenticato a casa da decenni nella sanità italiana. Ancora una volta i dati, nella loro assoluta obiettività ed incontestabilità, aiutano a capire (Fonte: Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – OCSE 2021).

Le risorse economiche

La spesa sanitaria in Italia, come percentuale del Prodotto Interno Lordo (indicatore della ricchezza di un paese), nel 2019 è stata dell'8,7%; in Francia dell'11,1% ed in Germania dell'11,7%. La spesa in dollari USA, per singolo cittadino nello stesso anno, è stata rispettivamente di 3.653 per l'Italia, 5.274 per la Francia e 6.518 per la Germania. Si tratta di una differenza enorme a svantaggio del nostro paese che, nonostante l'integrazione dell'1%, nel 2020, resta ancora oggi sotto la media OCSE. E la conseguenza di tutto questo ha un riflesso diretto sui bilanci delle famiglie italiane

che pagano di tasca propria le medicine per un 38% della spesa farmaceutica complessiva, mentre in Francia per il 13% ed in Germania per il 17%. Anche l'assistenza alla cronicità è sottodimensionata: Italia 11%, Francia 16% e Germania 19%; stessa situazione, se non addirittura peggiore, per l'assistenza agli anziani che hanno limitazioni psicofisiche di vario tipo. Come immediata conseguenza si ha il deterioramento della qualità della vita per questa fascia di popolazione più fragile e lo scarico di un onere gravoso sulle famiglie (per chi ce l'ha e se lo può permettere!). In estrema sintesi l'investimento fatto in sanità è, da molti anni oramai, basso anche rispetto a paesi come il Cile, il Portogallo ed il Brasile e, comunque, inadeguato per uno dei paesi più industrializzati del mondo, per una delle democrazie occidentali più avanzate, in piena contraddizione con i dettami di una Carta costituzionale che ha nell'equità uno dei principi fondativi più robusti.

Le risorse umane

Il nostro paese ha più medici della Francia, 4,1 per mille abitanti contro 3,2, ma meno della Germania che ne ha 4,4, ma con un primato assoluto in negativo: questa componente professionale è la più anziana fra tutti i 35 paesi analizzati: il 56% dei medici ha più di 55



anni.

Questo

dato diventa ancora più indicativo se si considera che tale valore è stato raggiunto in soli venti anni: nel 2000 avevamo una delle popolazioni di medici più giovani dell'intera area OCSE. Sconcertante la situazione relativa alla professione infermieristica: Italia 6,2 x mille abitanti; Francia 11,1; Germania 13,9; OCSE 8,8. Senza pensare ai numeri dei paesi europei ai quali ci sentiamo più vicini, ma calcolando solamente il riallineamento alla media dei paesi appartenenti alla stessa area, risulta una carenza di 132.000 unità. Una situazione come l'attuale condiziona l'organizzazione dei servizi in tutte le articolazioni: dai reparti di degenza, alle sale operatorie, all'assistenza territoriale. Semplificando al massimo si può dire che tutto ciò che ha riguardato la programmazione della formazione e dell'inserimento lavorativo è totalmente mancato oppure

è stato totalmente sbagliato. Infatti, pensando al profilo formativo universitario di questi professionisti – gli infermieri, appunto - bisogna considerare anche il loro reclutamento, la massa critica necessaria di docenti e tutor, le strutture di formazione teorica e pratica. Domanda: dove stanno o dove si pensa di reperire tutte queste risorse indispensabili per garantire in breve tempo profili professionali di livello adeguato?

Quanto fin qui riportato fornisce un quadro abbastanza generale della situazione nazionale ma volendo mettere più a fuoco le problematiche che insistono sul territorio è utile esaminare dati e relativi indicatori che riguardano i principali bisogni assistenziali che per definizione sono di competenza extra-ospedaliera: la cronicità e la disabilità.

Tasso standardizzato di accesso alle Cure Primarie per pazienti affetti da Broncopneumopatia Cronica Ostruttiva

Si tratta di uno degli indicatori più analizzati per valutare l'efficacia delle Cure Primarie. Con questo termine si intende il primo livello di contatto tra il medico o un altro operatore sanitario ed il paziente all'interno della comunità ovvero nelle immediate vicinanze della sua abitazione o del luogo di lavoro. Tale funzione è normalmente affidata al Medico di Medicina Generale (o Medico di Base o Medico di Famiglia come lo si preferisce definire). Viene presa in considerazione quella patologia che comprende la bronchite cronica e l'enfisema che è molto comune

nella popolazione adulta (si stimano 3,5 milioni di pazienti nel nostro paese ed il dato potrebbe essere ampiamente sottodimensionato) e che ha caratteristiche specifiche di cronicità. La comparazione rivela un'altra gravissima carenza del Servizio Sanitario Nazionale: in Italia solo 39 pazienti su 100.000 abitanti hanno accesso in maniera adeguata all'assistenza, contro i 120 della Francia ed i 250 della Germania. Questo è il peggiore dato in assoluto fra tutti i paesi dell'area OECD che di suo ha un tasso di 171. Ulteriore dato paradossale è che il peso complessivo della cronicità nel nostro paese è uno dei più bassi.

Assistenza alla non autosufficienza

L'incapacità di svolgere le attività quotidiane finalizzate alla cura personale come lavarsi, vestirsi, alimentarsi o all'impiego di semplici supporti del vivere quotidiano (il telefono, i mezzi di trasporto ecc.) è quantificata da due indicatori definiti rispettivamente ALD ed IALD. Tra gli ultrasessantacinquenni non autosufficienti che vivono in casa in Italia, rispettivamente il 56,1% ed il 51,3% non ricevono assistenza adeguata; 42,0% e 12,5% in Francia; 40,7% e 25,9% in Germania. Inoltre, nel periodo 2009 – 2019 la situazione non sembra cambiata molto.

Un documento dell'Unione Europea del 1995 (PE 167 403) analizzando la situazione del nostro S.S.N. concludeva che le risorse umane ed economiche investite erano elevate ma che risultavano critici tutti gli aspetti relativi alla loro allocazione, alla loro gestione

ed al loro uso. Insomma, risorse consistenti ma organizzazione pessima, allora. Da quanto fin qui illustrato risulta evidente che nell'affrontare la pandemia Covid-19 più che dimenticare l'ombrello a casa ci siamo ritrovati, come si dice in maniera poco elegante, "letteralmente in mutande": risorse insufficienti ed organizzazione carente, al punto che tutto il sistema si è retto sullo spirito di abnegazione e sul senso di responsabilità del personale in particolare ospedaliero, ora.

Relativamente al territorio è interessante analizzare i documenti elaborati da AGENAS (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali) ed i piani articolati dello stesso P.N.R.R. per scoprire con sorpresa che quello che si sta progettando per il futuro era già stato scritto in un passato anche abbastanza lontano. Ben quattro riforme si sarebbero dovute attuare a partire dalla 229 del 1999, conosciuta anche come Riforma Bindi; successivamente i provvedimenti nella legge finanziaria del 2007 ed ancora il Decreto Balduzzi del 2012 ed Il Piano sanitario della Cronicità del 2016. Tutto è rimasto sulla carta. In termini strutturali il perno della riorganizzazione del territorio dovrebbero essere le Case di Comunità, evoluzione delle Case della Salute. Collocate all'interno di un Distretto, cioè di unità territoriali che comprendono mediamente 100.000 abitanti, dovrebbero essere il luogo della grande integrazione: sociale e sanitaria, dei Medici di Medicina Generale fra di loro e con gli specialisti, delle prestazioni mediche con quelle infermieristiche, dei cittadini direttamente ed attraverso le

Amministrazioni comunali con il management della sanità, del pubblico con il privato anche sociale (che non dovrebbe svolgere altro che un ruolo sussidiario). Al Distretto sarebbero affidate funzioni di rilevazione dei bisogni della popolazione, di mappatura delle aree più svantaggiate in cui la mancata risposta a questi bisogni genera condizioni di inegualianza e di programmazione ed organizzazione dei servizi. La domanda che sorge spontanea è questa: ma se non si è fatto niente il più di venti anni si dovrebbe riuscire a fare tutto questo in tre o quattro anni? "Tecnicamente" è possibile trasferire sul territorio una serie di interventi di tipo strettamente sanitario, migliorare

il flusso dei dati e la comunicazione anche attraverso la telemedicina ed attivare una robusta integrazione con il sociale. È certo che se tutto è rimasto fermo ci sono responsabilità soprattutto da parte di componenti della politica che a vari livelli hanno guardato e continuano a guardare alla sanità come ad un mercato che – è solo un cattivo pensiero personale! - si alimenta meglio se il pubblico funziona male. Ma ci sono anche problemi di carenza di competenze e di interessi pseudolobbystici che ostacolano gli interventi necessari per portare avanti questa grande opportunità di cambiamento. A partire dalla Medicina Generale che opera in un regime contrattuale di

parasubordinazione, un ibrido fra libera professione e dipendenza, il cui accesso (caso unico in Europa) è organizzato al di fuori di una formazione di livello universitario, passando per una profonda revisione dell'aziendalizzazione, per arrivare ad una politica che si occupi della gente restando fuori dalla logica degli affari di palazzo. Elemento quest'ultimo che è diventato vera e propria cultura diffusa al di là di quanto mostrato senza troppo pudore da alcune compagini del nostro Parlamento anche nella recenti vicende del Quirinale. Si continuerà a parlare di sanità nei prossimi numeri: proponendo riflessioni sull'ospedale, sull'università e sulla nostra Regione.



UNA NUOVA COLLABORAZIONE...

“Le abbiamo chiesto se aveva voglia di raccontare a noi pensionati la scienza, provare con parole semplice ad affrontare problemi complessi”

Daniela Bargellini, da questo numero del Notiziario, inizierà a collaborare con noi. Daniela è una scienziata con una reputazione internazionale nel ramo della biologia strutturale e molecolare (non vi spaventate...). La ricerca di Daniela si è concentrata sugli studi della struttura e funzione dei cromosomi e telomeri (il telomero è la ragione terminale di un cromosoma e protegge l'estremità del cromosoma dal deterioramento). Sono studi che aiutano a capire l'invecchiamento delle cellule e, di conseguenza, il cancro. Il suo contributo alla ricerca medica è stato riconosciuto essendo stata eletta Member of the European Molecular Biology Organization, Accademia Europea e Fellow of the Royal Society (solo tre donne italiane ne hanno fatto parte – una delle quali era Rita Levi Montalcini). Dopo avere fatto le scuole elementari a Bardalone si è laureata in Ingegneria Chimica in Svezia e svolto il Dottorato di Ricerca all'Università di Cambridge con il premio Nobel Aaron Klug. Ha ottenuto una posizione indipendente al famoso istituto della ricerca medica inglese “MRC Laboratory of Molecular Biology” a Cambridge ed è rimasta lì a dirigere un gruppo di ricerca per 40 anni. Negli ultimi anni della sua carriera Daniela è stata invitata a Singapore, alla Nanyang Technological University, dove ha fondato l'Istituto di Biologia Strutturale e dove era Professore alla Scuola Medica e nel Dipartimento delle Scienze Biologiche. È professoressa alla Sapienza e alla Rockefeller University a New York, ha pubblicato più di 150 articoli di ricerca (sotto il nome di Daniela Rhodes). In più, è stata coinvolta alla creazione dell'European Research Council della Unione Europea, Presidente del Consiglio di EMBO (European Molecular Biology Organization), e Membro e Presidente di diverse organizzazioni Europee e Mondiali che stanziavano borse di studio e ri-

cerca. Infine il Comune di San Marcello, nel 2011, le ha conferito il Premio “Ponte d'Oro”. Daniela si è sempre impegnata per migliorare la situazione delle donne nella ricerca e accademia. Insomma, è una scienziata che ha deciso, andando in pensione, di tornare a vivere in Toscana e nella terra in cui è nata. Già perché è nata a Bardalone, figlia di Bruna Zeli e Otello Bargellini. Suo padre partigiano e comunista convinto è dovuto fuggire dal nostro paese per trovare lavoro prima in Svizzera (da dove è stato espulso nel 1956 per “attività politiche”) e poi in Svezia. Le abbiamo chiesto se aveva voglia di raccontare a noi pensionati “la scienza”, provare con parole semplice ad affrontare problemi complessi. Insomma ci siamo detti di provare a sfruttare le sue conoscenze per aiutarci a capire, ad approfondire e a riflettere. Sappiamo di non averle chiesto una cosa semplice ma lei, come ci ha detto, ama le sfide. Buon lavoro a Daniela e buone nuove conoscenze a tutti noi.



LA SCIENZA RUBRICA A CURA DELLA DOTT.SSA DANIELA BARGELLINI



Vivere con il COVID

Passeggiando per le strade di Pistoia o prendendo un aperitivo in uno dei bar di questa bella città, sento che la gente parla poco d'altro che del COVID o del vaccino contro il COVID. Ho la sensazione che molti siano disinformati e condizionati da quello che leggono sui giornali, o sentono alla televisione, o sui social media. Ritengo non utile come è rappresentata questa pandemia, spesso serve solo a fare impaurire le persone, creando una specie di terrorismo psicologico. A questo punto nella pandemia COVID è importante ricavare un

po' di prospettiva e dare speranza. Riportare il numero giornaliero di infezioni dal Virus Corona senza alcuna analisi dettagliata non è utile. Per esempio, il numero di infezioni riportate è direttamente correlato al numero di tamponi che sono stati fatti. Più impaurita è la gente e più tamponi vengono fatti (come è evidente dalle code alle farmacie). Noto che spesso i giornali e le persone parlano di casi COVID quando vogliono dire casi di infezione. COVID è l'abbreviazione per CORonaVirusDisease, ossia malattia dal Virus Corona. Le persone che fanno il tampo-

ne o il test molecolare (PCR), se risultano positive alla presenza del virus Corona, non hanno necessariamente la malattia COVID. Le statistiche mondiali sulla mortalità sono probabilmente più esatte, anche se in certi casi i morti classificati come morti di COVID sono morti con il COVID. Queste statistiche suggeriscono che la mortalità mondiale dal COVID da infezioni confermate è circa 1.5%, attualmente pari a 5.67 milioni di persone. Per cercare di dare un senso di proporzione a chi è abbastanza grande per ricordarsi della pandemia dell'influenza Hong

Kong (1968-1970), la mortalità stimata da World Health Organization (WHO) è stata allora da 1 a 4 milioni di persone (in quei giorni non esisteva la tecnologia moderna che dà la possibilità di registrare ogni dato in ogni parte del mondo). Ancora più importante è mettere la mortalità da COVID nel contesto della realtà attuale. Da quando è apparsa la pandemia COVID in Italia circa due anni fa, il numero riportato di vittime dal COVID è, ad oggi, di 147.000 persone. È un numero alto e per certe famiglie è stata una situazione devastante, ma credo sia utile riflettere e considerare che nello stesso periodo in Italia sono morte circa 1.2 milioni di persone a causa dei grandi "killers", malattie del sistema circolatorio e tumori (dati ISTAT). Credo non sia utile o prudente per noi come singoli individui o Istituzioni Sanitarie concentrarsi sulla pandemia COVID e scordarsi della realtà della nostra vita (o morte). Dobbiamo continuare a studiare e combattere i grandi killers che sono stati trascurati nel periodo del COVID. È evidente che la mortalità dal COVID sarebbe stata più alta se non fossero state imposte restrizioni e, importantissimo, i programmi di somministrazione dei vaccini. Statistiche ricavate da un recente articolo scientifico dagli Stati Uniti dimostrano che i vaccini contro il COVID riducono la mortalità del 90%. Lo stesso articolo riporta che persone non vaccinate hanno una probabilità 5 volte più alta di prendere l'infezione, 10 volte più probabile di essere ospedalizzati e più di 10 volte la probabilità di morire dal COVID. Che i vaccini salvano la vita è incontestabile.

Al momento l'Italia sta superan-

do l'onda del mutante o variante Omicron (la lettera O dell'alfabeto greco) venuto dall'Africa. Ma cosa sono questi mutanti e cosa porta il futuro? Il Virus Corona come tutti i virus non ha una intelligenza sua, ma usa il nostro corpo per replicarsi. Quando uno è in piena infezione è stato calcolato che abbia prodotto almeno un miliardo (10⁹) di virus. I macchinari nelle cellule umane quando copiano o replicano il materiale genetico (DNA o RNA) fanno degli sbagli che danno origine alle mutazioni nel genoma del virus che poi risultano in mutazioni nelle proteine (Spike ed altre) del Virus Corona. In altre parole, dalla prima infezione con un numero basso di virus, quando questo virus è stato copiato e riprodotto un miliardo o più volte accumula sbagli che sono parte dell'evoluzione naturale dei virus. Questi sbagli o mutanti possono essere positivi o negativi per il virus. Nella popolazione vediamo solo i mutanti del virus che sono sopravvissuti. Questi mutanti possono essere più pericolosi o meno per l'uomo. Tante mutazioni come presente nella variante Omicron non sono necessariamente allarmanti come spesso riportato. Gli ultimi studi dimostrano che Omicron è un virus più infettivo ma meno pericoloso. E cosa porta il futuro? Non ci è alcun dubbio che il Virus Corona continuerà a evolversi e dobbiamo essere preparati alla comparsa di altri mutanti. I vaccini moderni, che nella mia opinione sono un trionfo della ricerca moderna e della biologia molecolare, possono essere adattati rapidamente nel laboratorio per combattere ogni mutante o variante del Virus Corona. Prevedo che nel futuro il vaccino contro il COVID

sarà un cocktail di varianti. Questo non è niente di nuovo come strategia nel mondo dei vaccini. Il comune vaccino annuale contro l'influenza è composto da un cocktail di 3 o 4 varianti o mutanti più attuali del virus.

Un'altra novità positiva è che negli ultimi due anni gli scienziati e medici in Italia e nel mondo hanno imparato a trattare la malattia COVID. I dati raccolti e studi in laboratori hanno approfondito la conoscenza di come funziona e attacca il corpo umano il Corona Virus. Questo vuole dire che i medici hanno scoperto farmaci che sono efficienti, e nuovi antivirali specifici per trattare il COVID stanno entrando nel mercato aiutando ad ostacolare il virus, evitandoci patologie gravi. Ricordiamoci che la malattia AIDS (apparsa negli anni 80) che risulta dall'infezione dal Virus HIV e che ha ucciso tantissime persone, oggi è sotto controllo con l'uso di farmaci e antivirali che permettono alle persone HIV positive di vivere una vita normale.

“Niente nella vita va temuto, deve essere solamente compreso”

Come scienziata voglio finire citando Marie Curie: “Niente nella vita va temuto, deve essere solamente compreso”. I giornali, televisione e media potrebbero e dovrebbero avere un ruolo importante per informare ed educare anche su questa pandemia e sugli sviluppi positivi che si sono ottenuti, invece di bombardare i cittadini con titoli che servono solo a fare colpo ed impaurire la gente. Noi tutti crediamo nella libertà di stampa, ma questa libertà servirebbe il pubblico meglio se accompagnata da responsabilità.

RICORDATI... SEI QUELLO CHE MANGI

RUBRICA A CURA DELLA DOTT.SSA EMMA BALSIMELLI, NUTRIZIONISTA

Da questo mese inizia a collaborare con il nostro "Notiziario SPI Pistoia" Emma Balsimelli. Emma è laureata in Biotecnologie ad Indirizzo Medico Diagnostico presso l'Università degli Studi di Firenze, e successivamente ha conseguito a pieni voti con lode la Laurea Magistrale in Scienze della Nutrizione Umana sempre presso lo stesso ateneo.

Ha partecipato all'attività ambulatoriale presso l'Agenzia della Nutrizione e Sport, Ospedale di Careggi, Firenze, all'ambulatorio di Gastroenterologia Pediatrica, USL 3, Pistoia e come attività di ricerca studi presso il Centro Trombosi Università degli Studi di Firenze. È Membro del Comitato Scientifico Regionale Associazione Italiana Celiachia Toscana (AIC) ed offre attività di consulenza per la gestione della dieta senza glutine. È educatrice nutrizionale, operando in scuole di vario grado sul territorio toscano.

È autrice di molti articoli su riviste locali e nazionali e Coautrice di libri sulla celiachia e sana alimentazione. Collabora regolarmente come docente presso Università di Parma, di Firenze e la Luiss Business School Roma. Ospite in diverse trasmissioni televisive nazionali e regionali (la Vita in diretta, Medicina 33, Tg2 Lavori in Corso, Tg2 Lavori in Corso, Linea

Verde, Tutto Salute Rai tre, Mi manda Rai 3, RTV 38, Teltruria, TVL, Italia 7, e radiofoniche.

(RTL 102.5, Radio Bruno, Cusano Campus, Radio Rai 1e Radio Rai 2). Autrice

di articoli per La Repubblica, Il Corriere della Sera, Vanity Fair, Il Giornale e coautrice di libri sulla celiachia (Hoepli) e sana alimentazione e sport.

Molti di noi la conoscono da tanto tempo. Qualche anno fa l'abbiamo coinvolta in alcuni incontri con i nostri iscritti per affrontare le problematiche inerenti l'alimentazione. Ora abbiamo pensato di chiederle di scrivere sul nostro Notiziario e parlare di "cibo". Siamo convinti che le sue riflessioni, i consigli possano servire a tutti noi (non solo dello SPI) per capire di più e meglio molte questioni che riguardano la nostra alimentazione e di conseguenza la nostra salute.



Le difese immunitarie

Ma esiste una dieta per le difese immunitarie? Sicuramente i re di questo tipo di alimentazione sono gli alimenti vegetali, capaci di aumentare le difese immunitarie mantenendo il microbiota intestinale, in cui i batteri "buoni" che lo costituiscono bloccano la crescita di quelli "cattivi". Inoltre troviamo i cibi che contengono **vitamina A, C e E**, come sappiamo gli agrumi, arance, mandarini, limoni, pompelmi, ma anche kiwi, fragole, ribes, succo d'uva, l'insalata, spinaci, broccoli, ma anche cavoli, cavolini di Bruxelles, cavolfiori, peperoni. Altri elementi cardi-

ne sono i carotenoidi, precursori della vitamina A: frutta e verdura di colore rosso, giallo e arancione (carote, frutti di bosco, pomodori), la vitamina E presente ad esempio nelle olive, nelle arachidi, o nel mais), nelle noci e nelle verdure a foglia verde. Inoltre la frutta essiccata come l'uva passa, i datteri, le albicocche, le prugne secche sono ottime fonti di vitamine e Sali minerali.

Inoltre ci sono alcuni alimenti particolari come l'**aglio** che promuove, sentite bene, la fagocitosi, ovvero la capacità di alcune cellule immunitarie di "mangiare" e distruggere le cel-

lule cattive, sarebbe consigliato il consumo da crudo.

Altro alleato è il **peperoncino** il cui potere è la riduzione dei radicali liberi dannosi per la salute e per il sistema immunitario, promuovendo una guarigione più veloce dal raffreddore. Ma possono accorrere in soccorso anche le nostre amiche tisane ad esempio quella a base di tiglio con proprietà antifebbrili e via libera alle erbe aromatiche dalla salvia al timo, con proprietà balsamiche utile per prevenire tosse e raffreddore!

Vi lascio con una bella notizia, (il **cioccolato** circa 20-30 gr al

die) è nostro amico con il 72% almeno di cacao, che agiscono contro le infezioni. Inoltre troviamo la serotonina, oppure detta "l'ormone della felicità", efficace nell'inibizione del dolore, la feniletilamina, stessa sostanza chimica che il cervello produce quando ci innamoriamo e la difenildantoniina, una sostanza antidepressiva tutte utili per tenere lontano virus e batteri.

E ora parliamo di Riso!

Un esempio di riso? Il riso (*Oryza sativa*) è un cereale appartenente alla famiglia delle graminacee; diffuso in tutto il Mondo e in Italia sono coltivate ben 50 varietà diverse per tipologia, forma e contenuto. È un alimento noto per essere ricco di vitamine, tra cui ferro, calcio magnesio, potassio e zinco. Fra le sue innumerevoli proprietà vanta un'alta digeribilità e un

effetto regolatore sull'intestino. È un alimento in grado di fornire un alto rapporto proteico, sicuramente maggiore rispetto agli altri cereali, grazie ad un amminoacido, la lisina. Se non raffinato possiede proprietà antiossidanti e antiinfiammatorie. Ricco in potassio e povero di sodio, è un alimento ideale per chi soffre di ipertensione arteriosa infatti ha proprietà drenanti e quindi aiuta a combattere la classica cellulite e protegge i nostri reni. Il riso è un cereale privo di glutine e dunque non comporta controindicazioni se si soffre di celiachia. Se si soffre di sonnolenza dopo i pasti invece, consumare del riso ovverrà a questo spiacevole fastidio. È un alimento molto saziante e se si vuole dimagrire è opportuno consumare del riso in un piatto unico, accompagnato con verdure e legumi. 100 grammi di riso infatti con-

tengono 332 kcal.

Tipi di riso:

Esistono vari tipi di riso ognuno dalle diverse proprietà: bianco, integrale, venere, rosso e basmati sono solo alcuni esempi. Il riso bianco è indicato se si soffre di diarrea, va consumato bollito per ovviare a questo fastidio. Il riso integrale è d'aiuto se si vuole perdere peso, è ricco di fibre e dona un senso di sazietà e per la prevenzione del cuore. Il riso venere è ottimo se si soffre di disturbi della digestione, grazie al basso contenuto di zuccheri è un alimento ideale per i diabetici. Quello rosso è fonte di sali minerali come il fosforo e il magnesio; mentre il riso basmati ha un indice glicemico basso, ideale se non si vuole innalzare i livelli di glucosio nel sangue.

Scegliete il vostro riso e buon appetito!





unicoopfirenze



se due, meglio!

Due storie vere...

Quella di Staino, una storia d'amore personale, a tratti assai stramba e picaresca, che però somiglia a quella di tanti altri. Una storia, quella del comunismo italiano, tanto forte da far tremare i polsi.

Quella di don Breschi, una storia familiare che concilia l'inconciliabile, nell'Italia delle storiche contrapposizioni tra cattolici e comunisti.



Gli Autori

Sergio Staino e Don Roberto Breschi

Ne parleranno con **Vannino Chiti**

Giovedì 24 Febbraio 2022

ore 15,30

Sala "Gualtiero Degl'Innocenti"

Sezioni soci COOP Pistoia

Viale Adua - angolo Via Macallè

GREEN PASS OBBLIGATORIO

C'È UN LIBRO PER TE

A casa in buona compagnia

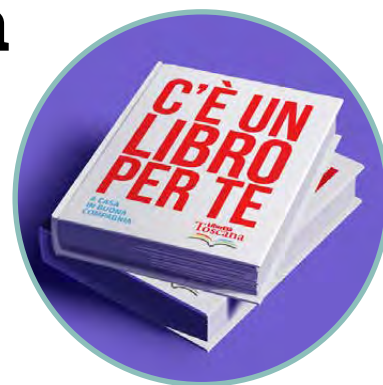
La rubrica mensile a cura di Tiziano Storai

L'alfabeto di "C'è un libro per te": Q di Quirinale

Con questo mese ripartono le proposte tematiche di "C'è un libro per te". Con il pretesto di una lettera dell'alfabeto, presenteremo ogni mese un argomento trattato da libri presenti nelle biblioteche SPI (tutti i libri presentati in questa rubrica sono rigorosamente disponibili sugli scaffali delle biblioteche di LiberEtà).

Febbraio è abbinato alla lettera forse più negletta dell'alfabeto italiano: la "q di quadro", ma anche di Quirinale, visto la recente elezione del Presidente della Repubblica, che sicuramente ha dato e darà ancora a lungo spunti per riflettere e discutere. Quello che segue è il contributo di "C'è un libro per te" a queste riflessioni, con libri di personaggi divisivi, controversi o grandi padri della Patria. Buona lettura.

T. S.



BIBLIOTECA SPI

Contatti e informazioni

Cell. 348 528 5436

Dal Lunedì al Venerdì
dalle ore 10 alle ore 17

biblioteca@spicgiltoscana.it

Dove ci trovi

Le Biblioteche di LiberEtà
Toscane a Pistoia le trovi:

- **Lega SPI CGIL
Montagna Pistoiese**
via Marconi, 197 •
San Marcello Pistoiese
- **SPI CGIL Pistoia**
via Puccini, 68 • Pistoia

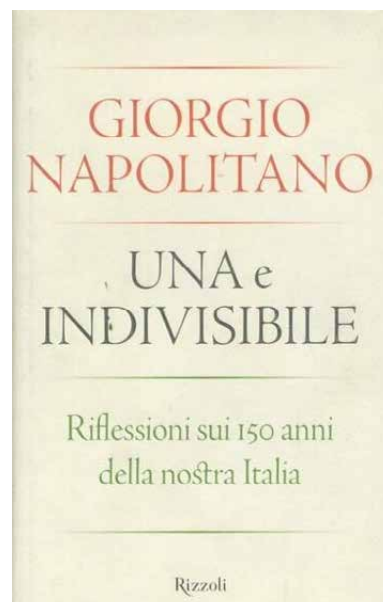
C'È UN LIBRO PER TE... TE LO PRESENTO

Giorgio Napolitano

Una e indivisibile: riflessioni sui 150 anni della nostra Italia

Rizzoli, Milano, 2011, pp. 174

“Abbiamo insistito tanto, e con pieno fondamento, su quel che l'Italia e gli italiani hanno mostrato di essere in periodi cruciali del loro passato, e sulle grandi riserve di risorse umane e morali, d'intelligenza e di lavoro di cui disponiamo, perché le sfide e le prove che abbiamo davanti sono più che mai ardue, profonde e di esito incerto.” Le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia hanno visto una partecipazione popolare al di là di ogni aspettativa. Le parole scolpite nella Costituzione per definire la Repubblica *“una e indivisibile”* hanno trovato un riscontro autentico in milioni di italiani. Secondo la Carta costituzionale, il Presidente della Repubblica “rappresenta l'unità nazionale”. Giorgio Napolitano ha colto ogni occasione per dare risalto alle ragioni di dignità e di orgoglio nazionale che ci offre la storia del movimento di unificazione. Questo libro, oggi in edizione aggiornata con nuovi testi, tocca gli aspetti salienti di quel processo: la sapiente architettura di Cavour, lo slancio eroico di Garibaldi, la partecipazione attiva della società meridionale alla costruzione dell'Italia unita, i profondi legami del movimento per l'unità nazionale con le esperienze europee, l'azione unificante della lingua e della cultura. Napolitano non nasconde le zone d'ombra e le promesse non mantenute, in particolare lo squilibrio tra Nord e Sud e l'attuazione lenta e parziale del federalismo, ben presente già nella Costituzione. Ma proprio la consapevolezza delle durissime prove che l'Italia è stata costretta a superare per diventare un grande, moderno Paese europeo deve darci quella fiducia indispensabile per superare le ardue sfide che ci attendono.



C'È UN LIBRO PER TE

A casa in buona compagnia

C'È UN LIBRO PER TE... TE LO PRESENTO

Matteo Renzi

A viso aperto

Polistampa, Firenze, 2008, pp. 352

“Sono un ragazzo fortunato. E non solo perché ‘mi hanno regalato un sogno’, come cantava qualche anno fa Jovanotti. Ma anche e soprattutto perché la sorte, il destino, la vocazione mi hanno portato - almeno per il momento - a svolgere un mestiere bellissimo e affascinante: il politico. A questo punto un potenziale lettore avrà già riposto il libro sullo scaffale. Qualche anima pia, magari, avrà chiamato per sicurezza il 118. E probabilmente anche i miei amici più cari mi telefoneranno per sapere se davvero sono sicuro di sentirmi bene. Non vivo su Marte e so che in tempi di casta e antipolitica il servizio che svolgo è al centro di una polemica devastante. Fare politica non è sexy. Sei giudicato come un ambizioso che punta alla visibilità e alla carriera quando ti va bene, come un aspirante manigoldo quando sei meno fortunato. Eppure continuo a pensare che fare politica sia un dovere civico, una sfida da non rifiutare”. Queste le parole di Matteo Renzi che, solo pochi mesi dopo averle scritte, sarà eletto sindaco di Firenze.



Indro Montanelli, Mario Cervi

L'Italia della Repubblica : 2 giugno 1946-18 aprile 1948

(Introduzione di Luciano Fontana; premessa di Sergio Romano)

BUR Rizzoli, Milano, 2018, pp. 288

Dopo le esperienze traumatiche della dittatura e della guerra, per l'Italia è giunto il momento di voltare pagina. Bisogna affrontare il processo di pace e impegnarsi nella ricostruzione; ma più di ogni altra cosa alla nazione serve un nuovo ordine politico-istituzionale, che ne definisca anche la posizione sullo scacchiere internazionale. Se gli accordi di Yalta ci hanno affiancato alle democrazie occidentali, la svolta verso il blocco del socialismo reale è ancora possibile, e sono in molti a spingere in quella direzione. Una popolazione divisa si trova così a vivere passaggi fondamentali: il referendum tra Monarchia e Repubblica, i lavori della Costituente, l'approvazione della Carta costituzionale. Fino alle prime elezioni repubblicane, che con un risultato clamoroso e in parte inaspettato consegnano la guida del Paese alla Democrazia cristiana. Sullo sfondo, la firma del trattato di pace a Parigi, gli incentivi del Piano Marshall, il delinearsi della contrapposizione mondiale che prenderà il nome di guerra fredda. Montanelli e Cervi ci chiamano a ripercorrere un momento di forte fermento, animato da personaggi del calibro di De Gasperi, Togliatti, Nenni, Scelba, Pajetta, Umberto II di Savoia. Tra i tentativi di ripresa e tensioni anche violente – come quelle nate dal “caso Troilo” – possiamo rivivere i mesi cruciali, carichi di speranze e timori, che hanno segnato l'immediato dopoguerra e deciso il nostro futuro.



LiberEtà

Il numero di LiberEtà di Febbraio 2022, è dedicato alla situazione del nostro Paese nel periodo della pandemia: salute e sanità, lavoro, consumi, rapporti sociali e famiglie secondo il Rapporto Censis. E, dunque, alle conseguenze che il Covid ha generato nel nostro paese: «Spaventata, dolente, indecisa tra risentimento e speranza» è così che viene descritta l'Italia nel 55° Rapporto, secondo il quale il 77 per cento degli italiani, in questi due anni di emergenza sanitaria, ha visto modificare in modo permanente almeno una dimensione fondamentale della propria vita. Abbiamo dedicato spazio all'analisi di questi aspetti, fotografando un paese in attesa di ripresa.

E, a proposito ancora del coronavirus, pubblichiamo l'intervista al pediatra Rino Agostiniani, del direttivo della Società italiana di pediatria e direttore dell'area pediatrica e neonatologica della Asl Toscana Centro: spiega perché e quanto è importante, anzi decisivo, immunizzare i più piccoli.

Lezioni di diritto: articolo 12 e il tricolore. Il professor Cesare Salvi analizza le ragioni per la quale le caratteristiche della bandiera nazionale vennero codificate in Costituzione.

Segue un'intervista a Luca Pancalli, presidente del Comitato italiano paralimpico che ha affrontato il tema della disabilità dopo i grandi successi conseguiti dagli atleti azzurri ai giochi di Tokyo. Assieme al giornalista della Stampa, Fabio Martini, abbiamo poi ricordato l'anniversario di Tangentopoli: quel 17 febbraio 1992 che segnò l'inizio dell'epopea di Mani Pulite.

Tra le pagine utili un'approfondita guida alle novità in materia di pensioni nel 2022. In chiusura di giornale, sviluppo sostenibile, la sfida del clima, solidarietà, alimentazione e salute.

Per ordini, informazioni e abbonamenti,

chiamare lo
06/44481249
o scrivere a
segreteria@
libereta.it

Miriam Broglia
Amministratrice
delegata
LiberEtà

**LA MIGLIORE
AMICA
DELLE IDEE**

**12
EURO
L'ANNO**

La RIVISTA mensile dello SPI CGIL
dove le generazioni si incontrano

LiberEtà
ABBONATI SUBITO!

Notizie Utili

AUUF (assegno unico universale figli)

A partire dal mese dal 1 Marzo p.v. entra in vigore ciò che è stato disposto dal decreto legislativo 230/21 e tutte le famiglie, comprese quelle dei pensionati, nelle quali sono presenti figli minori o fino a 21 anni (alle condizioni previste) ed inabili, avranno una nuova disciplina dei trattamenti familiari. La norma prevede che la previgente normativa (ANF, AF, detrazioni fiscali, bonus vari sulla natalità) decada e tutti coloro che ne hanno il diritto debbano presentare entro marzo la domanda di AUUF (assegno unico universale figli) corredata da ISEE. La domanda eventualmente presentata entro il 30 giugno 2022 consente tuttavia la riscossione dei benefici a partire dal 1 Marzo 2022, se presentata successivamente il beneficio decorre dal mese successivo alla presentazione. Il beneficio è massimo con ISEE fino a 15000 euro e si riduce gradualmente con ISEE superiore. Al raggiungimento di un ISEE di 40000 euro o superiore il beneficio si attesterà ad un minimo previsto dalla norma.

N.B. Il beneficio parte dal settimo mese di gravidanza per i nuovi nati.

Per approfondimenti Dlgs. 230 del 30/12/2021

Maggiorazione ANF

Il decreto legge 79/21 che ha introdotto in via sperimentale l'assegno unico temporaneo per i figli dal 01/07/21 al 31/12/21, all'art. 5 prevedeva una maggiorazione mensile di euro 37,5 per figlio fino al secondo o 55 euro a figlio in presenza di oltre due figli per tutti i nuclei che avevano presenza di figli minori o fino a 21 anni, nelle casistiche previste dalle norme che regolano gli ANF, o figli inabili e trattamento di ANF superiore a 0. Tale maggiorazione è stata peraltro prorogata dal decreto legislativo 230/21, che ha istituito

l'AUUF (assegno unico universale figli), per i mesi di gennaio e febbraio 2022. Allo stato delle cose abbiamo evidenza che pur nella limitata casistica che tale normativa determina nei nuclei familiari dei pensionati, l'INPS abbia applicato la norma in modo parziale (erogazione effettuata non in tutte le mensilità previste) o totale assenza della erogazione. Riteniamo quindi possa essere utile che i pensionati che hanno tale condizione (figli minori o inabili) nel nucleo familiare controllino la loro pensione.

Per approfondimenti Art. 5 del decreto-legge n° 79 del 08/06/ 2021 e circolare INPS n°92 del 30/06/2021

Rilascio C.U. ed ObisM anno 2022

Anche quest'anno, nelle prossime settimane, presumibilmente intorno l'inizio del mese di marzo, sarà possibile stampare i documenti in titolo attraverso l'accesso agli archivi INPS da parte degli operatori del sindacato SPI CGIL. Quest'anno tuttavia la procedura vedrà delle modifiche apportate dalla nuova convenzione siglata fra INPS e SPI, alcune positive, altre meno. Con la nuova convenzione sarà possibile stampare anche i cedolini di pensione fino ad oggi inibiti. Tale opportunità potrà consentire di effettuare verifiche sulle pensioni più adeguate e scrupolose senza dover recarsi all'INPS per farsi stampare la "busta paga". A questo elemento positivo si contrappongono alcuni aspetti che INPS ha voluto irrigidire, avendone il titolo dal momento che è proprietaria delle informazioni presenti sui propri archivi e conseguentemente responsabile della privacy. Questi aspetti si concretizzano nel fatto che per accedere agli archivi INPS per stampare il certificato di pensione (ObisM), la C.U. (che riporta i dati reddituali e fiscali dell'anno precedente) e lo stesso cedolino di pensione, è necessario che il pensionato iscritto con delega allo SPI sia anche dotato di SPID o comunque avere negli archivi INPS registrato il numero del proprio telefono cellulare per permettere al sistema di inviare un

Notizie previdenziali e fiscali

codice che autorizza l'operatore del sindacato ad accedere alla posizione del medesimo. L'alternativa è comunicare all'operatore dello SPI la cifra netta di pensione, compresi i decimali, avuta in pagamento, dall'INPS, il mese precedente. Questa procedura entrerà in vigore dal 1 marzo p.v. ed è quindi necessario che gli iscritti allo SPI che volessero utilizzare il nostro servizio per le operazioni di stampa dei suddetti modelli producano tale documentazione che si somma al documento di identità ed alla firma del mandato come al solito.

DALLA LEGGE 234/2021 BILANCIO DELLO STATO 2022

Pensiamo di fare cosa utile evidenziando alcune delle "novità" di possibile interesse, anche per i pensionati, presenti nella suddetta legge

Articolo 1, commi 637-644 (Conclusione del cashback)

L'articolo 1, ai commi da 637 a 644, fissa al 31 dicembre 2021 la conclusione del cashback, il programma di attribuzione di rimborsi in denaro per acquisti effettuati mediante l'utilizzo di strumenti di pagamento elettronici. Inoltre, rimane ferma la sospensione del programma già prevista per il secondo semestre 2021.

Articolo 1, comma 28 lettere a)- e), g)-l) (Proroga Superbonus)

Il comma 28 introduce una proroga della misura

del Superbonus 110%, con scadenze differenziate in base al soggetto beneficiario. In sintesi:

- per i condomini, le persone fisiche (al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arte o professione) le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, viene prevista una proroga al 2025 con una progressiva diminuzione della percentuale di detrazione (dal 110% per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023 fino al 65% per quelle sostenute nell'anno 2025).
- La disposizione proroga la possibilità di avvalersi della misura per le cooperative di abitazione a proprietà indivisa (fino al 30 giugno 2023). Per gli stessi soggetti, qualora siano stati effettuati lavori (al 30 giugno 2023) per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo, la detrazione spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023 (analogamente a quanto già previsto per gli IACP).
- La norma, secondo le modifiche introdotte al Senato, sopprime altresì i termini specifici previsti per l'applicazione della detrazione al 110 per cento nei casi di installazione di impianti solari fotovoltaici (31 dicembre 2021) nonché per gli interventi di installazione di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici (30 giugno 2022).
- Si prevede anche che, per gli interventi effettuati su unità immobiliari dalle persone fisiche, l'agevolazione fiscale spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022 a condizione che alla data del 30 giugno 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 30 per cento dell'intervento complessivo (senza più riferimento al valore ISEE).

Articolo 1, comma 39 (Modifiche al bonus facciate)

Il comma in esame estende al 2022 l'applicazione del cosiddetto "bonus facciate" per le spese finalizzate al recupero o restauro della facciata esterna di specifiche categorie di edifici, riducendo dal 90 al 60 la percentuale di detraibilità.

Articolo 1, comma 37 (Proroga detrazioni fiscali efficienza energetica e ristrutturazione edilizia)

Il comma 37 dispone la proroga fino al 31 dicembre 2024 delle detrazioni spettanti per le spese

Notizie previdenziali e fiscali

sostenute per interventi di efficienza energetica, di ristrutturazione edilizia, nonché per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici. Per tali ultime spese la norma riduce altresì l'importo massimo detraibile, fissandolo nella misura di 10.000 euro per l'anno 2022 e di 5.000 euro per gli anni 2023 e 2024.

Articolo 1, comma 42 (Detrazione per gli interventi finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche)

Il comma 42 introduce una detrazione per le spese sostenute per interventi finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche. La norma prevede altresì che a tale agevolazione sia applicabile la disciplina in materia di opzione per la cessione o per lo sconto in luogo delle detrazioni fiscali. In particolare ai contribuenti è riconosciuta una detrazione dall'imposta lorda, fino a concorrenza del suo ammontare, per le spese documentate sostenute dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022 per la realizzazione di interventi direttamente finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche in edifici già esistenti. La detrazione, da ripartire tra gli aventi diritto in cinque quote annuali di pari importo, spetta nella misura del 75 per cento delle spese sostenute ed è calcolata su un ammontare complessivo non superiore a:

- 50.000 euro per gli edifici unifamiliari o per le unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari che siano funzionalmente indipendenti e dispongano di uno o più accessi autonomi dall'esterno;
- 40.000 euro moltiplicati per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio per gli edifici composti da due a otto unità immobiliari;
- 30.000 a euro moltiplicati per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio per gli edifici composti da più di otto unità immobiliari. La detrazione in esame spetta anche per gli interventi di automazione degli impianti degli edifici e delle singole unità immobiliari funzionali ad abbattere le barriere architettoniche nonché in caso di sostituzione dell'impianto, per le spese relative allo smaltimento e alla bonifica dei materiali e dell'impianto sostituito.

Articolo 1, commi 480-485 (Misura per il

rifinanziamento bonus tv e decoder)

I commi 480-485 mirano a rifinanziare (68 milioni di euro per l'anno 2022) il cosiddetto bonus tv e decoder, per continuare a favorire il rinnovo e la sostituzione del parco degli apparecchi televisivi non idonei alla ricezione dei programmi con le nuove tecnologie DVB-T2 ed assicurare il corretto smaltimento degli apparecchi obsoleti, attraverso il riciclo in ottica di tutela ambientale e di economia circolare di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Articolo 1, comma 38 (Proroga Bonus verde)

Il comma 38 proroga fino al 2024 l'agevolazione fiscale inerente la sistemazione a verde di aree scoperte di immobili privati a uso abitativo. L'agevolazione consiste nella detrazione dall'imposta lorda del 36 per cento della spesa sostenuta, nel limite di spesa di 5.000 euro annui e - pertanto - entro la somma massima detraibile di 1.800 euro.

Articolo 1, comma 677 (Incremento del Fondo per le non autosufficienze)

Il comma 677 incrementa, per il 2022, di ulteriori 15 milioni di euro il Fondo per le non autosufficienze. La legge di bilancio in esame, complessivamente, integra le risorse relative al Fondo per le non autosufficienze con 100 milioni per l'anno 2022 (arrivando ad uno stanziamento integrato finale pari a 807 mln di euro), 200 milioni per il 2023 (stanziamento finale pari a 856 mln di euro), 250 milioni per il 2024 (stanziamento finale circa 914 mln di euro).

Si ricorda che Il Fondo Nazionale per le non Autosufficienze (cap. 3538 dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali) intende dare copertura ai costi di rilevanza sociale dell'assistenza socio-sanitaria rivolta al sostegno di persone con gravissima disabilità e ad anziani non autosufficienti, e favorirne la permanenza presso il proprio domicilio evitando il rischio di istituzionalizzazione (art. 1, comma 1264, della legge 27 dicembre 2006 n. 296 - legge finanziaria 2007). Le risorse sono aggiuntive rispetto a quelle destinate alle prestazioni e ai servizi in favore delle persone non autosufficienti da parte delle Regioni e delle autonomie locali.

Più siamo, più forza avranno le nostre ragioni

di Sergio Frosini

[segue dalla prima pagina]

Entrare nella grande famiglia del Sindacato Pensionati CGIL (oltre 16mila iscritti a Pistoia - 2 milioni e mezzo in Italia) è il modo per dare forza e sostanza alla nostra principale aspirazione: vivere anche da anziani una vita degna di essere vissuta e continuare a battersi per una società più giusta e solidale, rispettosa della **DIGNITÀ** di ogni persona indipendentemente dall'età, dal genere, dalla nazionalità. Queste semplicissime ragioni ci spingono a chiedere ai compagni e alle compagne iscritte alla CGIL, di dare una mano nella ricerca di nuove adesioni, indispensabili per mantenere alta e possibilmente aumentare, la rappresentatività e la forza del nostro Sindacato.

Ognuno di noi può fare "tanto", spiegando a conoscenti, amici, parenti, quanto sia importante far parte di una organizzazione come lo SPI, che fa della tutela individuale e collettiva degli anziani, la propria ragione d'essere.

CON LO SPI CGIL NULLA È LASCIATO AL CASO

Dalle pensioni allo stato sociale, passando per il fisco, la sanità, la non autosufficienza, le politiche di genere, oltre alle tante attività solidaristiche, culturali e per il tempo libero. Non c'è aspetto della vita degli anziani che non ci veda costantemente in campo con quella visione complessiva dei problemi, tipi-

ca del sindacato confederale, senza la quale, anche in presenza delle più nobili intenzioni, verrebbe meno l'efficacia di qualsiasi nostra azione.

I nostri iscritti possono rivolgersi a una qualsiasi delle oltre 2.000 sedi disseminate su tutto il territorio nazionale, (19 in provincia di Pistoia) ed avere gratuitamente o a tariffe particolarmente agevolate, assistenza e consulenza individuale su pratiche previdenziali, sanitarie e fiscali, o per il controllo della pensione, grazie al quale riusciamo ogni anno a garantire a molti pensionati e pensionate il recupero di somme anche ingenti, a loro spettanti. Dunque, se è importante essere iscritti al Sindacato durante la vita lavorativa, non è da meno esserlo anche da pensionati!

Una necessità oggi ancora più impellente, se consideriamo che il fondamentale diritto degli anziani a vivere una vita dignitosa, è costantemente messo a repentaglio con messaggi e provvedimenti devastanti, non solo per chi in pensione c'è già o è in procinto di andarci, ma per la stessa tenuta del patto intergenerazionale su cui si basa l'integrità sociale e democratica del Paese.

FOMENTARE LO SCINTRO GENERAZIONALE dicendo ai giovani che non vi sono risorse per le loro prospettive lavorative e previdenziali perché c'è da far fronte ai privilegi dei pensionati, **È SEMPLICEMENTE VERGO-**

GNOSO e FUORVIANTE! Vergognoso perché, considerare un privilegio pensioni per le quali sono stati versati contributi per svariati decenni e, nella stragrande maggioranza, sono sotto (anche di molto) ai mille euro mensili, è roba che grida vendetta. Fuorviante perché i problemi veri che attanagliano il Paese avrebbero bisogno di ben altre "menti" e di altre risposte per essere adeguatamente affrontati. Tanto più alla luce delle enormi contraddizioni che, da un lato la pandemia, dall'altro la precarizzazione del lavoro, il continuo impoverimento delle protezioni sociali e il maltrattamento dell'ecosistema, stanno facendo esplodere sul piano sanitario, ambientale, produttivo, economico e sociale. Un radicale cambio di rotta è, dunque, più che mai necessario! Diverse e non più rinviabili sono le questioni attualmente aperte che necessitano di **RISPOSTE** da parte del Governo, per le quali, noi SPI CGIL non intendiamo mollare:

il ripristino di un **adeguato sistema di rivalutazione delle pensioni**; il riconoscimento previdenziale del **lavoro di cura** quasi sempre sulle spalle delle donne; **una pensione di garanzia per i giovani**; la possibilità di accedere alla **pensione a 62 anni o con 41 anni di contributi** a prescindere dall'età; un maggior riconoscimento dei **lavori gravosi** e usuranti; **la riduzione delle tasse** su pensioni e stipendi; **una legge sulla "non**

autosufficienza” di concreto sostegno ai tanti anziani meno fortunati, **il rilancio del Servizio Sanitario Nazionale** con interventi in grado di rispondere adeguatamente alle tante storture messe a nudo dalla pandemia.

In sostanza, necessitano misure che tutelino i pensionati di oggi e, contemporaneamente, siano in grado di dare risposte adeguate ai pensionati di domani. Rispondere alle aspettative delle giovani generazioni in tema di

“buona scuola” - “ricerca e innovazione” - “buona occupazione”, attraverso una riconversione sostenibile dell’economia e dei sistemi di produzione di beni e servizi, è il passaggio obbligato per rimettere in moto quel circuito virtuoso, indispensabile per rendere una dignitosa prospettiva di vita a tutti, (uomini e donne – giovani e anziani) per l’intero arco di vita.

Ecco, queste sono, a grandi linee, le ragioni per cui **CHIE-**

DIAMO di ISCRIVERSI allo SPI CGIL.

A noi, obbiettivamente, sembrano buone ragioni! Nel caso siano da te condivise ti invitiamo a venire presso uno delle nostre sedi a firmare la delega di adesione al sindacato, anche e soprattutto perché, come la storia insegna, organizzati e uniti possiamo farcela, da soli e in ordine sparso, non si va da nessuna parte.

PENSACI! Noi Ci siamo... Ecco dove puoi trovarci...

Le nostre sedi in provincia di Pistoia:

SEDE PROVINCIALE (sempre aperta escluso sabato e domenica)

SPI CGIL Via Puccini, 68 - Pistoia – Tel. 0573 378588

Email spi.pistoia@pistoia.tosc.cgil.it

Facebook SPI CGIL Pistoia

Sito Web www.cgilpistoia.it/it/categorie/spi

LEGHE SPI (sempre aperte escluso sabato e domenica)

Lega Ugo Schiano Via G. Gentile, 40 - Pistoia – Tel. 0573 450880

Lega Montagna P.se Via Marconi, 197 – San Marcello P.se – Tel. 0573 630131

Lega Montale Agliana Quarrata Via Roma, 38 – Agliana – Tel. 0574 751110

Lega Valdinievole Sud-Est Via Lama, 257 – Monsummano -Tel.0572 952999

Lega Valdinievole Centro Viale dei Martiri, 9 – Montecatini – Tel.0572 940331

Lega Valdinievole Ovest Via Galeotti, 55 - Pescia – tel. 0572 47029

SPORTELLI SPI (con aperture diversificate)

Villaggio Belvedere V.ia Vecchio Oliveto, 7 - tel. 0573 904184

Casalguidi Circolo Milleluci – tel. 345 9334573

Fornaci PT Via Gentile, 40 - tel. 0573 450880

Montale Via Martiri Libertà, 54 - tel. 0573 959408

Quarrata Via E. Fermi, 32 - tel.0573 739243

Ponte Buggianese presso Casa del Popolo

Buggiano P.za Mercato Bestiame, 2 - tel 0572 318174

Larciano Via Marconi, 841/a - tel. 0573 81266

Taviano presso Comune Sambuca P.se tel. 340 3404657

Bottegone PT presso casa del Popolo

Uzzano presso Circolo ARCI Santa Lucia

Serravalle P.se presso Circolo ARCI Masotti